

Oscar Baobab Mondadori

## Leonardo Sinisgalli Furor Mathematicus

L'uscita, lo scorso ottobre, dell'ormai introvabile *Furor Mathematicus* licenziato da Leonardo Sinisgalli nel marzo 1950, quale XVIII numero della collana *Il pensiero critico* con cui Arnaldo Mondadori Editore voleva «approfondire o rivedere senza preconcetti i temi fondamentali della cultura contemporanea», è da considerarsi come una festa nel campo dell'editoria nazionale: e non solo perché questo importante volume ritrova finalmente una nuova veste nell'edizione Oscar Baobab Mondadori (2019, pagine , euro 24) curata da Gian Italo Bischi, ma anche perché il lettore può finalmente rileggere uno dei volumi più significativi dell'«ingegnere meridionale nato a Montemurro (Potenza) il 9 marzo 1908, e arrivato alla poesia “per una sorte providenziale” dai difficili studi di matematica, di metallografia, di meccanica, di elettrotecnica».

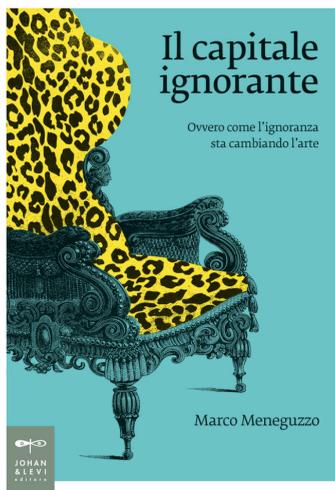
In questo insolito e frizzante zibaldone di pensieri, la cui architettura è un dialogo costante tra immagine e parola, Sinisgalli cuce al filo sottile della riflessione tutta una serie di progetti poetici - l'*Horror vacui* era già apparso nel 1945, *L'indovino* nel 1946 e il primo nucleo del *Furor* nel 1944 - a cui si sommano pagine luminose di critica militante e di cremosa occasione teorica. La sezione VI è dedicata infatti a interventi sulla prospettiva e sul disegno (amico generoso), a importanti saggi su alcuni compagni di strada, tra questi Scipione e Antonietta Raphael, Giuseppe Viviani e Pericle Fazzini, a argute analisi sull'opera di Giorgio Morandi, di de Chirico, dei meno conosciuti (ma pure da riscoprire e da conoscere) Antonio Donghi, Orneore Metelli, Brajo Fusi, Domenico Cantatore.

Resa possibile grazie al sostegno della Fondazione Leonardo Sinisgalli di Montemurro, il cui direttore, Biagio Russo, è davvero figura preziosa, la ripubblicazione del volume sinisgalliano lascia intravedere il legame, il dialogo profondo instaurato da Sinisgalli con un suo omonimo del passato (confidente e a volte alter ego), Leonardo da Vinci, a cui sono dedicate pagine e frasi memorabili. «L'attenzione di Leonardo fu rivolta a scoprire, a indagare coordinare alcuni fenomeni tipici della persona poetica» si legge a pagina 53 della rima edizione (in questa nuova impaginazione è pagina 41). «Si potrebbe dire ch'egli ci diede i primi suggerimenti per comporre una fisiologia del poeta. Capi innanzi tutto la fulmineità dell'atto creativo. Troppi eventi nella natura e nell'intelletto accadono in un istante:

sono cariche e scariche di energia enorme, di energia animale e cosmica, che distruggono la cosa per creare l'immagine».

Con una scrittura sempre tagliente e asciutta, Sinisgalli traccia via via un percorso rizomatico, un pluriverso che si nutre di arte e alchimia, come pure di scienza e magia, per dar vita a un volume esemplare della cultura italiana novecentesca - una edizione brillante era apparsa già nel 1982, nella collana *Reprint* delle Edizioni della Cometa, curata da Peppino Appella - definito un “unicum”, una testimonianza di agguerrita e entusiastica contaminazione tra i due mondi che il *poeta delle due muse* (delle due culture, umanistica e scientifica) ha consegnato al lettore, con spirito eclettico e lucano. «*Girano tanti luconi per il mondo, ma nessuno li vede, non sono esibizionisti. Il lucono, più di ogni altro popolo, vive bene all'ombra.*»

Antonello Tolve



Johan & Levi Editori

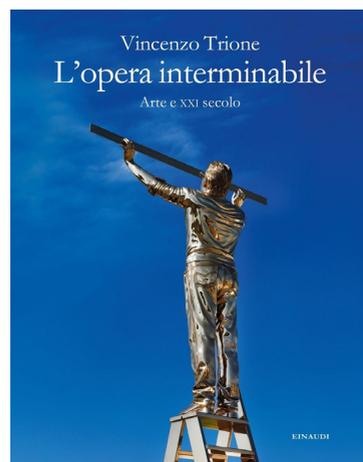
## Marco Meneguzzo Il capitale ignorante

Ovvero come l'ignoranza  
sta cambiando l'arte

In questo libro (Johan & Levi editore) Marco Meneguzzo narra i cambiamenti intervenuti nello spirito del tempo, nel gusto del collezionismo, nel sistema di diffusione dell'arte e in ultima istanza nell'arte stessa. Da oggetto misterioso per pochi bizzarri estimatori, l'arte è diventata oggi uno status symbol, e i nuovi collezionisti sono guidati da conformismo e prediligono opere-trofeo con l'unico scopo di testimoniare la propria appartenenza non più a una élite di conoscitori, ma al club esclusivo delle personalità influenti. Se l'artista rappresenta una figura di libertà, alla quale la società demanda un pensiero che può esprimersi senza vincoli, persino antagonista ed eversivo rispetto alla società stessa, tale prerogativa sta però cedendo il passo a una nuova fondamentale caratteristica: la riconoscibilità.

L'immissione di fiumi di denaro nel circuito dell'arte ne ha alterato il sistema di valore, facendo di alcune gallerie, - o fondazioni che fanno capo a un unico proprietario, come quella di François Pinault - i garanti quasi esclusivi della qualità di un'opera, quando in un tempo non troppo lontano il reclutamento degli artisti e il giudizio sul loro lavoro era piuttosto il prodotto di una sinergia tra critico, gallerista e collezionista. Le possibilità di affermazione di un artista dipendono oggi dal diventare velocemente un fenomeno internazionale, scelto da uno dei ristretti gruppi di potere in grado di decretare la sua «esistenza in vita» nella società globale. Appare chiaro come

il potere contrattuale dell'artista sia parecchio limitato, sostituito da un atteggiamento diplomatico e politico. Dal momento che le regole stabilite dal sistema non lo contemplano come attore ma come merce, come «materiale umano» senza possibilità di voto, l'artista cercherà, anche inconsciamente, di adeguare le sue opere ai dettami del gusto suggeriti dai pochi realmente in grado di renderlo famoso. In gioco c'è un mutamento radicale del concetto stesso di arte, attraverso il deterioramento della sua capacità di suscitare pensieri innovatori e progressisti e il suo spostamento nella più vasta categoria dello spettacolo.



Arte e XXI secolo, Einaudi

## Vincenzo Trione L'opera Interminabile

Curatore nel 2015 del Padiglione Italia della Biennale di Venezia, premiato nello stesso anno per il volume *Effetto città Arte cinema modernità* con il Premio Roma e il Premio-giuria Viareggio, accademico, critico d'arte, voce autorevole sulle pagine de «Il Corriere della Sera» e de «La Lettera», Vincenzo Trione torna in libreria con un nuovo e avvincente titolo. Anselm Kiefer, Damien Hirst, Sophie Calle, William Kentridge, sono solo alcuni dei numerosi titani dell'arte protagonisti, non solo di quest'opera ma di tutta la contemporaneità. Artisti e pittori cui l'autore affianca poeti e scrittori come Pamuk e Nanni Balestrini, ma anche cineasti come Alejandro Iñárritu e Greenaway, scenografi come Es Devlin o musicisti come Björk restituendo al lettore una visione completa e trasversale della complessità creativa che accompagna il nostro tempo. Ad accomunarli è, secondo Trione, il senso generatore di mondi, attraverso l'ideazione di opere monumentali e plurali, spesso site-specific e praticamente impossibili da replicare. Una unicità progettuale, insomma, che rende singolare l'opera e il momento della sua stessa creazione e visione dove, pratiche eterogenee come pittura, scultura, fotografia, cinema, video, musica, letteratura, si mescolano, rigenerandosi a vicenda. Nella restituzione di un mondo caotico e frammentato, esattamente quello rispondente all'attualità, le loro opere rimandano per paradosso ad una visione unitaria e allo stesso tempo originale, secondo un immaginario vario e spurio concepito dall'autore come una sorta di Museo del nuovo millennio. In questa inconsueta catalogazione Trione costruisce il palinsesto per la comprensione di quella, così come enunciato nel titolo, di una grande e interminabile opera, indispensabile canone del nuovo secolo, riproponendo, in ultima analisi una concezione dell'arte come opera d'arte totale. (C.S.)